

Foglio domenicale della Comunità di Miane

17 luglio 2022 – 16^a domenica del tempo Ordinario

Riflettere per agire con intelligenza e responsabilità.

dall'evangelo secondo Luca 10,38-42



Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta dai molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».



Il brano dell'Evangelo di oggi racconta la visita di Gesù a Marta, Maria e Lazzaro, suoi amici. L'attenzione viene posta su Marta e Maria, due donne reali, che possono essere prese come modello di due atteggiamenti e comportamenti differenti nel modo di essere credenti e di essere Chiesa, popolo di Dio.

La comunità cristiana alla quale l'evangelista Luca si rivolgeva, correva il rischio di un eccessivo attivismo sociale o caritativo o, come diciamo oggi, di assistenzialismo. In altre parole, la necessità di provvedere il pane quotidiano alle vedove, agli orfani e agli stranieri senza mezzi di sussistenza, aveva talmente assorbito le energie della piccola comunità cristiana da non dedicare tempo, o da farlo in maniera affannosa e superficiale, all'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, di riflettere e pregare. Ciò che contava era l'aspetto sociale e solidale a favore dei poveri. Ma cosa vuol dire agire a favore dei poveri? Fare il bene alle persone? Si può operare a favore delle persone povere senza darsi delle priorità, senza avere chiari i valori da realizzare e le motivazioni personali, senza la consapevolezza chiara che si opera nel nome di Gesù? **Per un cristiano no!**

Si può fare il "bene" in modo corretto ma anche non corretto, non costruttivo per la persona, così come si può amare in maniera aperta, libera e altruistica, ma anche in maniera possessiva, avida ed egocentrica. Si può fare del "bene" al prossimo in modo autentico, cioè capace di farlo crescere in modo responsabile, solidale e libero come si può fare del "bene" per sentirsi a posto, senza capire se il "bene" fatto è realmente "bene" per la persona che lo riceve e non solo per quello che pensiamo noi. Non è facile fare bene il bene.

Marta e Maria possono rappresentare due modi di essere chiesa: quello che si specchia in Marta, quello del fare, del protagonismo, dell'assistenzialismo affannato per rispondere a dei bisogni reali, senza però impegnarsi per creare strutture ecclesiali, sociali e politiche più giuste e senza contestare le ingiustizie palesi nella società e nella chiesa; e quello che si specchia in Maria, quello che scaturisce dall'ascoltare e della riflessione sulla realtà, della preghiera e del silenzio che aiuta a

prendere coscienza di come e perché operare. Forse non sono due modi di essere alternativi. C'è però un primato da assegnare. Quale? Marta, che rappresenta la Chiesa dell'operare, oggi diremo dell'interventismo sociale, rimprovera Maria, che rappresenta la Chiesa dell'ascolto, della riflessione, del pensare per operare con efficacia. Oggi diremo dell'agire che mira a creare consapevolezza in chi opera per liberare le persone.

Gesù rimprovera Marta ed appoggia Maria. Rimprovero che non equivale ad un rifiuto. Gesù dice: *«Marta, ti affanni e ti agiti per molte cose»*. Un conto è impegnarsi e un conto è agitarsi. Un conto è fare tante cose e un conto è operare per l'essenziale. L'agitarsi, il fare non motivato e convulso, magari senza comprendere la situazione reale, è segno del voler rispondere a tutte le questioni, di voler coprire tutti gli ambiti della vita. Quando prevale l'affannarsi, il mettere il naso e gli occhi su tutto come i guardoni, quando la chiesa vuol essere protagonista, come una prima donna a teatro, allora siamo nella patologia del delirio di onnipotenza.

La chiesa, in modo particolare la sua gerarchia, è malata di questo protagonismo sociale, e corre il rischio di ridurre il messaggio del Vangelo a sola religione civile, ovvero un insieme di tradizioni e di valori sociali condivisi un po' da tutti, ma ciò la rende sterile sul piano profetico e anoressica su quello spirituale.

Dice Gesù: *«Maria ha scelto la parte migliore»*. Gesù non nega l'importanza dell'agire solidale: è un aspetto che va vissuto in modo serio e responsabile; afferma però che agire, senza ascoltare, senza pensare, senza pregare, manca di fondamento e di lucidità, perde il suo senso e la sua ragione di essere. Del resto anche l'apostolo Paolo asserisce che: *«la fede nasce dall'ascolto»*. Per operare in modo costruttivo occorre porsi nella logica di Gesù, e per porsi in questa logica occorre fare l'esperienza dell'ascolto, della preghiera, del pensare liberante, altrimenti si agisce in base a criteri aziendali e interessati benché religiosi.

Ho la convinzione che, nella vita di ogni giorno, è utile essere Marta ma con l'atteggiamento e la disposizione di cuore di Maria. C'è, talvolta, una certa frenesia in molte comunità nel voler colmare i bisogni aggregativi, culturali, sportivi, ludici del territorio. Più che creare servizi, magari con l'intento di accaparrare qualche "anima" in più, è più evangelico avere il coraggio della denuncia documentata e motivata della inettitudine di amministrazioni e dello Stato rispetto alle necessità della società. Dare giusto rilievo all'ascolto, al pensare lucido e alla preghiera, non implica smettere di agire ma impegnarsi nella linea di un agire pensato ed efficace non interessato a clientele, non avido di potere e desideroso di contare; di un agire nel quale la persona sia cercata per se stessa e non per essere conquistata alla fede o al gregge; soprattutto nella linea di un amore che risvegli energie creative di laici e li spinga alla costruzione di strutture sociali ed ecclesiali più giuste e umane. Afferma il biblista Maggioni: "Ci sono due Chiese: la prima che pensa di fare cose per Gesù e quindi "per" l'uomo; la seconda che cerca di stare "con" Gesù e quindi "con" l'uomo. C'è sempre il pericolo che a forza di voler fare qualcosa per l'altro si invada ogni suo spazio e lo si renda incapace di assumersi le sue responsabilità ecclesiali, sociali e politiche autonome.



Marta e Maria.
Azione e contemplazione.
Prega per agire bene
e a servizio dei poveri
E agendo bene
e verso i poveri
capirai chi è Gesù di Nazaret

Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 16 – Solennità della beata Vergine del Carmine

Ore 7.30: +Zanus Angela *Persona devota

Ore 9.00: +Vettoretti Francesco +Michele ed Emiliana +Bortolini Martino ed Elvira +Ceschin Adriano +Colmellere Giovanni e Buogo Angela +De Fabris Silvia +Recchia Severino e Cason Maria

Ore 19.00: +Recchia Abele e Sandel Maria ann. +Paoletti Giancarlo ann. +Iseppon Ezio +Recchia Guido +De Biasi Giacinto e Maria +famiglie Girardi e Gugel

Domenica 17 – 16^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Bortolini Giovanni ann. +Michele ed Emiliana +Olivotto Oreste, Vittoria, Carla, Bruna +Agostino e Matilde.

Mercoledì 20 – chiesa di Premaor

Ore 18.30: Secondo intenzione offerente

Giovedì 21 – chiesa di Campea

Ore 18.30: +Casagrande Filomena +Lana Duilio

Sabato 23 – 17^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Michele e Emiliana

Domenica 24 – 17^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Secondo intenzione offerente

a Combaj

Domenica 17 – ore 9.00 – Oratorio dell'Assunta (Cimitero)

a Farrò

Domenica 17 – ore 10.30 – d. Maurizio

Avvisi della settimana



BENEDIZIONE FAMIGLIE

Chi desidera ricevere la benedizione della famiglia può recarsi in ufficio o telefonare il mercoledì dalle 9.00 alle 11.00 al 0438 893114 lasciando il proprio numero telefonico per accordarsi oppure direttamente a d. Maurizio 347 6401722.

NOI ASSOCIAZIONE

IL NOI associazione comunica quanto segue:

1. Il Circolo NOI riaprirà per i soci venerdì 29 p.v. dalle 15.30 alle 19.00.
2. L'inaugurazione, per i soci, sarà sabato 30 p.v., alle ore 18.00.
3. Il circolo NOI e il bar sarà poi aperto nei soli giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 15.30 alle 19.00. Mancano volontari per aprirlo anche in altri giorni.
4. Durante gli orari di apertura è sempre possibile fare l'iscrizione al NOI Associazione

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Mercoledì 12: per la chiesa parrocchiale : € 7+4+2+1+1.

Per il Carmine: € 37+3+2+2

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

E-mail del parroco: parrocchiandm@gmail.com

Telefoni del parroco: 0438 893237 oppure 347 6401722.

LETTERA APERTA SULLA RESPONSABILITÀ POLITICA E SOCIALE DEI CATTOLICI.

5. Riflettere è una questione morale.

Qualche giorno fa mi trovavo al santuario del Carmine. Uscito trovai una coppia sulla cinquantina che mi attendeva. Aveva in mano la seconda parte della mia lettera aperta. Mi ha salutato con calore e subito mi ha chiesto quale fosse il mio intento, lo scopo di questa mia "lettera aperta sulla responsabilità politica o sociale dei cattolici. Lo scopo è semplice risposi: far riflettere quelle persone, soprattutto cattolici, che ritengono di avere ancora una certa sensibilità sociale e politica, una consapevolezza dei valori dal Vangelo e una visione morale che non riduca a sesso, gender, bioetica.

Al che la signora, molto gentilmente, mi ha detto: un sacerdote dovrebbe aver cura dell'anima delle persone e non fare politica. E' vero, signora, ho risposto senza acredine. E io ho a cuore ed ho cura di quelle persone che credono di avere un'anima e vivono di conseguenza; delle altre persone hanno cura la propaganda dei partiti, le televisioni commerciali, la pubblicità e il programmi come l'isola dei famosi e quant'altro.

Lei pensa che ci siano persone che non hanno l'anima, mi ha chiesto il marito. Al che io ho risposto: guardi, se osservo i comportamenti delle persone, di tantissimi italiani, di cattolici, di capi clan o partito e quant'altro, deduco che ci sono milioni di persone e di cattolici che, di fatto, non hanno l'anima, cioè un cuore, una coscienza, una mente, che riflette, pensa e agisce secondo valori e per il bene comune. Senza pensare che per questo siano cattivi o peccatori.

La coppia mi guarda perplessa. Come per rasserenarli preciso: voi siete cattolici e sapete che l'anima e con essa la propria dignità, integrità, libertà e responsabilità si può anche vendere. Non solo al diavolo ma anche al potere, al denaro, al successo, alla carriera e altro.

Guardatevi attorno, ascoltate dichiarazioni e vi renderete conto che ci sono e si sono stati capi clan, cioè partito, politici, amministratori e cardinali, che per non perdere il potere che avevano o hanno, per rimanere seduti alla poltrona del parlamento o di un ministero o alla sedia dondolo del partito o al seggiolino della setta, hanno provocato e provocheranno crisi del governo. E la gente che fa? Canta! Canta! Canta! E canta perché così si risolvono i problemi degli italiani. Gli italiani così

amati da questi loro benefattori “politici”.

La coppia sorride. Lei mi dice: avrà tanti seguaci. Io dico che non sono interessato ad avere seguaci (follower) o ammiratori o devoti che spesso sono pericolosi e raramente riflettono. Io ho la pretesa, se mi passa questa parola, di far riflettere qualcuno, magari di metterlo un po' in crisi oppure di bestemmiarmi dietro. Sì, far riflettere!

Vedete, riflettere è come quando ci si mette davanti allo specchio e ci si guarda con attenzione, e si scopre qualche ruga in più o qualche chilo in meno oppure che si sta bene con quel vestito. Ci si guarda con molta attenzione e talvolta si fa un commento su ciò che si vede di noi stessi.

Partendo da questo esempio io immagino l'anima come uno specchio interiore sul quale si riflettono i nostri pensieri, desideri, convinzioni, valori, comportamenti e azioni per essere valutati sulla base di principi e valori condivisi. Per me, questi valori e principi sono quelli che trovo nella Costituzione e nel Vangelo.

Lei prima mi ha detto che un prete non deve fare politica. Di certo non deve annacquare nella partitica. Le ricordo, però, che Gesù ha fatto molta politica, cioè quell'arte che attiene a operare per il bene dei cittadini. Pensi, ad esempio, all'affermazione: “Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. Lui, però, non ha mai aderito al partito dei Farisei né a quello degli Zeloti né alle varie sette religiose presenti.

Noi cattolici ci siamo disabituati a fare un esame di coscienza di tipo civile, politico, sociale. Ma quando l'anima è stata venduta a... non è più possibile fare esami di coscienza perché, appunto, essa è stata venduta o svenduta. E quindi non è più possibile svolgere quell'attività umana fondamentale che permette di diventare e rimanere liberi, responsabili e dediti al bene comune, cioè la Politica.

Mi pare che l'anima, in particolare quella di buona parte dei cattolici, sia stata sostituita da una infinità di luoghi comuni e di slogan, uno dei quali recita: “valori non negoziabili”, quando la storia italiana testimonia che la chiesa gerarchica ha sempre negoziato tutto e di tutto per qualche privilegio. Riducendo, volgarmente, la questione morale a sesso, gender, aborto e usando tutti i devoti cattolici possibili, anche se corrotti, corruttori, corruttibili e puttaniere.

Vorrei ancora precisare che questa lunga “lettera aperta” è offerta per riflettere, semplicemente riflettere, anche se nutro forti perplessità

sull'effettivo utilizzo di questa capacità da parte del cosiddetto "mondo cattolico" formato da tantissimi credenti non praticanti, da tantissimi praticanti non credenti, da tanti atei devoti.

Il mio linguaggio diretto, forse un po' polemico, non è giudizio morale per alcuno. Esso fa parte del mio stile e carattere che amo mantenere anche a costo di camminare in solitudine. Non ho alcuna presunzione di verità né mi ritengo abilitato ad essere maestro di alcuno.

Sinceramente non mi reputo migliore o peggiore di alcuno, solo diverso. Non amo il populismo né il popolo né la popolo-latria, ma per quanto mi è possibile amo le persone più delle cose. Così continuo la mia riflessione, come ad "alta voce".

Per i mestieranti della politica, che anche in questi giorni recitano la scena secondo il copione "potere", per quelli dell'economia, del diritto, della finanza, come per le veline delle istituzioni, le persone sono sempre e solamente clienti, elettori, aderenti, pazienti, fedeli e quant'altro ancora, mai soggetti portatori di dignità propria, di responsabilità e di libertà.

Prima di essere ammessi a un partito, ad una istituzione politica, sociale e religiosa, ad un ente, dove è in gioco il bene comune, ci vorrebbe la pro-

mozione a Uomo e Donna. Oltre che avere titoli, professionalità, esperienza e competenze acquisita per attuare il bene comune.

Ma per chi ha bisogno di arrivare al potere e di tenerlo a qualsiasi costo, cambiando di vestito, di bandiera e di pensiero a seconda degli interessi personali o di parte, è più utile e redditizia la presenza delle comparse e dei portaborse che non a quella dell'Uomo e della Donna allenati al dialogo e al confronto schietto e sincero; allenati e abilitati, per convinzione e prassi, ad ascoltare e interpellare gli ultimi, i poveri e gli impoveriti e fare riferimento a principi e valori condivisi.

Le comparse, gli imbonitori e i decantatori del "popolo" parlano con la pancia alla pancia, si nutrono del peggio, solidarizzano con i compiacenti e gli adulatori, con i devoti di qualsiasi colore. Non conoscono i percorsi della coscienza né la luce della dignità della persona. Non hanno alcuna dimestichezza con l'etica umanistica e solidale della Costituzione o dell'Evangelo, soprattutto se si autodefiniscono cattolici. Anzi, non hanno dimestichezza con nessuna etica. Sono come i vampiri, che non fanno l'esame del sangue prima di succhiarlo alle loro vittime.

Succhiano, succhiano, succhiano purché sia sangue.

L'Uomo e la Donna semplici, leali e onesti osano chiedere lavoro, e un lavoro dignitoso e retribuito secondo necessità della famiglia. Se, poi, è cattolico sincero ha il coraggio di dividerne uno, se di lavori ne ha due, con chi è disoccupato.

Chiedono una giustizia più giusta e veloce e giudici imparziali, non settari e non corrotti e impuniti se scoperti corrotti e corruttori.

Domandano una distribuzione più equa della ricchezza, un po' di libertà reale per tutti, e la possibilità di parlare e di essere ascoltati e rispettati quando si rivolgono agli enti onnipotenti e alla burocrazia. Chiedono ciò che i loro rappresentanti non danno.

Temo, però, che in questa nostra Italia, mentalmente, moralmente e burocraticamente ancora borbonica e clericale, dove le istituzioni assomigliano a padri-padroni, la persona-cittadino sia una inutile e noiosa seccatura.

L'Uomo semplice e onesto non vuole promesse, chiede sincerità, onestà, lealtà, dirittura morale e senso del bene comune a chi si candida al governo del Paese, della Regione e del Comune. E chiede di poter parlare ai figli o ai nipoti del loro futuro senza mentire, senza abbassare gli occhi, senza percepire dentro di sé che questo futuro è minacciato e tradito proprio da coloro a cui ha affidato e affida le sorti del paese, delle generazioni giovani oltre a quelle dei propri risparmi. O, peggio, che questo futuro è già stato rubato per rendere prospero e godereccio il presente dei partiti, delle istituzioni, degli enti e dei loro inquilini. E di multinazionali con i loro extra introiti.

Cordialmente a tutti

(segue)

Dassie don Maurizio